

Luisa Spagnoli  
(a cura di)

# ITINERARI PER LA RIGENERAZIONE TERRITORIALE TRA SVILUPPI RETICOLARI E SOSTENIBILI



Scienze geografiche

**FrancoAngeli** 

*In ricordo di Antonella Primi*

L'improvvisa e prematura scomparsa di Antonella Primi ha lasciato tutti sgomenti, gettando nello sconforto quanti di noi – geografi e non geografi – hanno avuto l'onore e la fortuna di conoscerla. Il presente volume, che si pregia di accogliere il suo interessante saggio (scritto insieme a Rebekka Dossche), è la testimonianza di quanto per lei fosse importante che la ricerca geografica sapesse alternare la “teoria” alla “prassi”, così come il suo maestro – Adalberto Vallega – ci ha insegnato. Il suo rigore metodologico, il suo consolidato approccio teorico e la sua significativa ricerca di terreno hanno rappresentato per la scrivente un contributo e un lascito imprescindibili nel cui solco è inscritta la traccia di questo volume. Dalla Val Bisagno, in considerazione della valutazione del rischio idrogeologico, al Basso Alessandrino, in relazione al problema dello spopolamento delle aree rurali montane, Antonella ha saputo delineare un modello di riferimento per la mappatura e la rappresentazione dei processi partecipativi in un'ottica di pianificazione territoriale.

*Antonella, faremo tesoro dei tuoi preziosi consigli, delle tue letture dense, della tua profonda umanità.*



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

**FrancoAngeli Open Access** è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

<https://www.francoangeli.it/autori/21>

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: [www.francoangeli.it](http://www.francoangeli.it) e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Luisa Spagnoli  
(a cura di)

**ITINERARI  
PER LA RIGENERAZIONE  
TERRITORIALE  
TRA SVILUPPI RETICOLARI  
E SOSTENIBILI**

**FrancoAngeli** 

Il presente volume è stato pubblicato con il contributo del Ministero della Transizione Ecologica, nell'ambito del progetto di ricerca "Paesaggi ferroviari lucani per la sostenibilità del territorio e lo sviluppo locale. Un cammino green lungo la Lagonegro-Spezzano Albanese" (NP 2.78), a valere sul Bando a supporto dell'attuazione della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS).

ISBN e-book: 9788835143222  
ISBN edizione cartacea: 9788835127147

In copertina: elaborazione grafica di Danny Grano

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

Pubblicato con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

*L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito*

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

# Indice

Premessa, di <i>Luisa Spagnoli</i>	pag.	11
Gli itinerari della rigenerazione territoriale: una grande varietà di forme, proposte e pratiche, di <i>Dino Gavinelli</i>	»	21
Una progettualità in divenire per comprendere e interpretare il potenziale di un'area interna, di <i>Luisa Spagnoli, Tiziano Gasbarro, Lucia Varasano, Cristiana Zorzi</i>	»	31

## Parte prima

### **Linee nel paesaggio: vie verdi per la mobilità dolce e il riuso di patrimoni culturali diffusi**

Percorsi di riscoperta e turismo lungo le Alpi: i passi partecipati e sostenibili del “Trekking delle Terre di Mezzo”, di <i>Stefania Cerutti, Paola Menzardi</i>	»	59
Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde, di <i>Alessandra Ghisalberti</i>	»	67
Ripartiamo dalla lentezza. Progettare linee antifrangili per rigenerare l'Italia a piedi e in bici, di <i>Paolo Pileri, Rossella Moscarelli</i>	»	75
L'Atlante della Mobilità Dolce in Italia, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Gianpaolo Cirone, Paolo Ferrario, Anna Donati, Alessandra Bonfanti, Sara Venturoni, Luigi Contestabile, Alberto Fiorillo, Stefano Fondi, Claudio Bonomi</i>	»	84

<i>Per aquam ad prospectus: itinerari lenti nell'Umbilicus Italiae, di Maria Gemma Grillotti Di Giacomo, Pierluigi De Felice</i>	pag.	92
Elementi dell'identità "sopiti" come chiave per nuove visioni della fruizione lenta dei territori: la Ciclovía dell'Acquedotto in Puglia, di <i>Mariateresa Gattullo</i>	»	101
Tra turismo lento e mobilità dolce. La ciclopedonale dei Laghi di Garlate e di Olginate (LC), di <i>Marisa Malvasi</i>	»	109
Rifunzionalizzazione di linee ferroviarie dismesse e promozione turistica. Il caso della città di Bosa (Sardegna nord-occidentale), di <i>Cinzia Podda, Paolo Secchi</i>	»	118
La <i>Greenway</i> di Olgiate Molgora (LC): dal recupero del tracciato ferroviario dismesso di un'infrastruttura per la mobilità quotidiana e la valorizzazione del territorio, di <i>Roberto Rovelli, Giulio Senes, Andrea Marchisio</i>	»	126
Il Cammino del Duca: un itinerario in costruzione tra università e territorio, di <i>Nico Bazzoli, Mauro De Donatis, Elisa Lello, Filippo Martelli, Elena Viganò, Paolo Piacentini</i>	»	134
Suoni, ritmi e turismo lungo la Via Silente, di <i>Daniele Paragano, Giulia Vincenti</i>	»	143
La Ciclovía del Sole: uno sguardo critico sul tratto Verona-Bologna, di <i>Simone Gamba</i>	»	151
La Costa dei Trabocchi lungo il litorale abruzzese: turismo lento, mobilità dolce, sinergie di sviluppo del territorio, di <i>Andrea Perrone</i>	»	159
Un esperimento di rigenerazione territoriale diffusa lungo i grandi cammini: il progetto TWIN, di <i>Ettore Donadoni, Anna Fera, Diana Giudici</i>	»	166
Parchi delle mura urbane come percorsi quotidiani e turistici, luoghi di attraversamento e socialità, di <i>Donata Castagnoli</i>	»	175
Recupero dei navigli milanesi: un bene culturale per il turismo?, di <i>Martina Lucarno</i>	»	183

**Parte seconda**  
**Itinerari lenti e cammini storico-culturali**  
**per la valorizzazione e la riscoperta della memoria**  
**e dell'identità dei luoghi**

Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto, di <i>Giovanni Baiocchi, Giacomo Zanolin</i>	pag. 193
Ferrovie dismesse, antichi tracciati e nuove forme di fruizione territoriale, di <i>Teresa Amodio</i>	» 202
Percorsi commerciali medievali e loro recupero in chiave culturale e turistica. L'itinerario del Passo del Gries (Alpi Lepontine), di <i>Guido Lucarno</i>	» 211
Pellegrini in arrivo a Roma: un unico ingresso per le tre Romee Maggiori (Francigena, Germanica e Strata). Una proposta per il Giubileo 2025, la rigenerazione urbana e la mobilità dolce, di <i>Giulio Senes, Roberto Rovelli, Alessandro Toccolini, Raffaele Bonsignori, Raimondo Sinibaldi, Aleksandra Grbic, Francesca Giani, Ilaria Maggiorotti, Mattia Valente</i>	» 219
Camino buscando la modernidad: itinerarios y paisajes del paso de Despeñaperros en el siglo XVIII (Jaén, Andalucía), por <i>Francisco J. Pérez-Schmid Fernández, J. Miguel Delgado Barrado, José M. Valderrama Zafra, Ana Tirado de la Chica</i>	» 227
Un cammino tra le linee dell'Area Grecanica: la rigenerazione del paesaggio perduto, di <i>Giovanni Modaffari</i>	» 235
Transumanze nel Lazio: i tratturi dei Monti Simbruini e della Val Comino, di <i>Sara Carallo, Francesca Impei</i>	» 243
I cammini sacri in Abruzzo. Tra cultura, natura e spiritualità, di <i>Giacomo Cavuta, Fabrizio Ferrari</i>	» 252
I cammini sacri in Molise lungo le vie della transumanza, di <i>Carmen Silva Castagnoli</i>	» 259
Cammini religiosi e itinerari storico-culturali per la valorizzazione delle aree interne della Sardegna. Il distretto Gennargentu Mandrolisai, di <i>Sebastiana Nocco</i>	» 267



Il Cammino per la Madonna Nera di Tindari come strumento di rigenerazione territoriale, di <i>Barbara Sambataro, Gianni Petino</i>	pag. 275
Le strade militari del “fronte sud-occidentale” (Alpi Marittime) tra sfide di gestione e opportunità di sviluppo turistico, di <i>Pietro Piana, Mauro Spotorno</i>	» 284
Attraverso le carte, attraverso la storia. Una proposta di valorizzazione delle trincee della Grande Guerra in Trentino, di <i>Carolien Fornasari, Giannantonio Scaglione</i>	» 292
Il percorso “Akropolis”: un’esperienza diffusa di valorizzazione culturale fra i comuni di Palestrina e Castel San Pietro Romano, di <i>Roberta Iacono</i>	» 300
La ciclovia sulla Linea Oder-Neisse: tra memoria e occasioni di sviluppo, di <i>Laura Stanganini</i>	» 307

### **Parte terza**

#### **Turismo, sostenibilità e processi partecipativi per la *governance* territoriale**

Potenzialità turistiche e di sostenibilità: la “Regione verde d’Europa” alla prova dei processi partecipativi per la <i>governance</i> territoriale, di <i>Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari</i>	» 319
Il turismo dei cammini come strategia di rigenerazione e sostenibilità nelle aree interne: evidenze dal Mezzogiorno, di <i>Dionisia Russo Krauss, Nadia Matarazzo, Francesca Sorrentini</i>	» 329
La “Via Francigena nel Sud Italia” per la rigenerazione territoriale. Sviluppo di un modello di <i>governance</i> turistica tra i Monti Prenestini ed Ernici nella Regione Lazio, di <i>Ilaria Guadagnoli</i>	» 336
Itinerari partecipativi a supporto di processi di sviluppo locale: un’applicazione in aree rurali montane del Basso Alessandrino, di <i>Antonella Primi, Rebekka Dossche</i>	» 345
L’attivazione di reti e processi partecipativi per la promozione del turismo culturale nei piccoli comuni. L’esempio del progetto di cooperazione transfrontaliera “RACINE”, di <i>Maria Veronica Camerada, Salvatore Lampreu, Silvia Carrus</i>	» 354

Itinerari di turismo lento e processi partecipativi per la valorizzazione del territorio nel Golfo Paradiso (Genova): tra conflittualità e collaborazione, di <i>Lorenzo Brocada, Alberto Girani</i>	pag. 362
377 project. Un'esperienza di rigenerazione culturale e territoriale in Sardegna, di <i>Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria</i>	» 372
(Ri)costruire il paesaggio. Processi partecipativi e recupero dei versanti terrazzati valtellinesi, di <i>Luca Bonardi, Emiliano Tolusso</i>	» 382
Strategie di sviluppo territoriale in Basilicata: l'area del Vulture Alto Bradano, di <i>Ornella Albolino, Lucia Cappiello</i>	» 392
Il ruolo del patrimonio dismesso nello sviluppo del turismo lento di prossimità, di <i>Antonietta Ivona, Donatella Privitera, Rosario De Iulio</i>	» 400
Il turismo di comunità per la promozione di scale, rampe e gradonate: una sfida possibile tra fragilità e ri-attribuzione di valore, di <i>Germana Citarella</i>	» 410
Agriturismo e finanziamenti per lo sviluppo rurale: fattori di rigenerazione nelle regioni italiane. Un'analisi dell'efficienza tecnica, di <i>Nicola Galluzzo</i>	» 419
La rigenerazione sostenibile nei territori agrari. Il caso della Valdichiana, di <i>Alessandro Bianchi, Stefano Biagiotti</i>	» 427
Istituzioni nel turismo al servizio dello sviluppo territoriale sostenibile, di <i>Vincenzo Mini</i>	» 435
Misurare la predisposizione alla sostenibilità delle destinazioni turistiche. Una proposta operativa a partire da uno studio pilota della destinazione turistica Puglia, di <i>Federica Epifani</i>	» 442
Le cooperative di comunità per una <i>governance</i> sostenibile dei territori. Il caso di Capranica Prenestina, di <i>Lisa Scafa</i>	» 452

**Parte quarta**  
**Rappresentare e narrare le risorse territoriali:**  
**pratiche e strumenti digitali per la rifunzionalizzazione**  
**dei territori**

Rural storytelling: itinerari di rigenerazione nell'area dei Sicani, di <i>Giulia de Spuches, Francesca Sabatini</i>	pag. 463
Tour esperienziali contemporanei nei paesaggi pittoreschi dell'Appennino Centrale, di <i>Antonio Ciaschi, Mario Morrica</i>	» 471
L'importanza della narrazione dei cammini: esperienze pugliesi, di <i>Sergio Fadini, Alberto Corbino</i>	» 479
Comunità, infoscape e geonarrazioni: i fattori attrattivi dei luoghi della natura, di <i>Luisa Carbone</i>	» 487
ICT al servizio dello <i>slow tourism</i> : nuove opportunità per i comuni di Manduria, Maruggio e Torricella, di <i>Marilù Campanelli</i>	» 494
In cammino sulle orme di Sant'Antonio. Georeferenziazione dei paesaggi significativi tra esigenze spirituali e valorizzazione dei territori attraversati, di <i>Sabrina Meneghello</i>	» 501
Mapping Place Identities: l'identità dei luoghi come risorsa rinnovabile dello sviluppo territoriale e turistico. Il caso della Via Appia, di <i>Danila Saulino</i>	» 510
Il patrimonio culturale materiale nella pratica digitale 4.0: modelli e forme di fruizione a confronto, di <i>Maria Grazia Cinti, Giorgia Di Rosa</i>	» 518
Il turismo fotografico in Friuli Venezia Giulia: un progetto pilota per l'individuazione di itinerari lenti, di <i>Gian Pietro Zaccomer</i>	» 525

# *Il turismo dei cammini come opportunità per lo sviluppo locale nell'Italia minore: il caso di San Benedetto\**

di *Giovanni Baiocchetti\*\**, *Giacomo Zanolin\*\*\**

## **1. Introduzione**

Negli ultimi anni si assiste alla proliferazione di itinerari turistici da percorrere a piedi, costruiti allo scopo di mettere in relazione tra loro borghi e territori rurali italiani. Per quanto si tratti di un fenomeno ancora relativamente recente (Lopez, 2013), che si è affermato in Italia soprattutto a partire dai primi anni 2000, possiamo cominciare a considerare l'ipotesi che il "turismo dei cammini" si stia strutturando come una pratica dotata di caratteristiche proprie (Gavinelli, Zanolin, 2021).

Allo scopo di provare a darne una prima lettura, il presente contributo si basa sull'interpretazione dei risultati di una ricerca esplorativa sull'impatto che l'invenzione del "Cammino di San Benedetto" ha generato sulle comunità e sui territori attraversati. Si tratta di un caso di studio particolarmente efficace da questo punto di vista, in quanto la distanza temporale di dieci anni dalla sua nascita (2012) permette di elaborare riflessioni generali sul fenomeno.

In termini generali, il tema dei cammini sta acquisendo importanza anche in termini istituzionali. Lo dimostrano per esempio: l'Anno dei Cammini proclamato nel 2016 dal Ministero della Cultura, a cui ha fatto seguito l'avvio del progetto Atlante dei Cammini d'Italia nel 2017<sup>1</sup>; l'inserimento di una linea di intervento del PNRR a sostegno dello "sviluppo turistico/culturale nelle aree

\* Il presente contributo è frutto di un lavoro condiviso dai due autori. La stesura dei paragrafi 1 e 3 è da attribuirsi a Giovanni Baiocchetti, quella dei paragrafi 2 e 4 a Giacomo Zanolin. Giovanni Baiocchetti: Dipartimento di Lingue, letterature, culture e mediazioni, Università degli Studi di Milano.

\*\* Dipartimento di Lingue, letterature, culture e mediazioni, Università degli Studi di Milano.

\*\*\* Dipartimento di Scienze della formazione, Università degli Studi di Genova.

1. Fonte: [www.camminiditalia.cultura.gov.it](http://www.camminiditalia.cultura.gov.it).

rurali e periferiche”<sup>2</sup>; l’ideazione, da parte del Ministero del Turismo, del “Festival Nazionale dei Cammini” nel 2022<sup>3</sup>.

La proliferazione dei cammini, che si ispirano in larga parte all’impostazione proposta dal Cammino di Santiago de Compostela, pur sperimentando percorsi di sviluppo originali, può configurarsi come opportunità per la valorizzazione del patrimonio dei territori minori, che nel caso dell’Italia centrale, presenta caratteristiche ottimali per una fruizione lenta e sostenibile. Per via della natura esplorativa della ricerca qui presentata, si è scelto di condurre un’analisi qualitativa mediante interviste in profondità, in modo da ottenere una prima percezione generale del caso di studio, utile anche per cominciare a inquadrare la portata generale di un fenomeno recente.

## 2. Il “turismo dei cammini” in Italia: un inquadramento teorico

Il presente contributo poggia su tre assi teorici principali. In primo luogo, intende sostenere l’ipotesi che il “turismo dei cammini” abbia la capacità di proporre un approccio innovativo al turismo culturale in Italia, coinvolgendo una molteplicità di pratiche: l’escursionismo (Hall *et al.*, 2017); l’ecoturismo (Fennel, 2020); lo *slow tourism* (Dickinson, Lumsdon, 2010); il turismo sportivo (Giuntarelli, 2021), alternativo (Borghi, Celata, 2009), rurale (Ercole, 2019), culturale (Cusimano, 2006), religioso (Lopez *et al.*, 2017).

Le ispirazioni religiose o escursionistiche, che hanno motivato i primi cammini della storia, si configurano pertanto oggi come possibilità tra le tante, in quanto la motivazione dei turisti sembra essere prioritariamente volta alla scoperta e alla conoscenza dei luoghi, all’incontro con le comunità locali e all’immersione nei valori ecologici e patrimoniali.

In secondo luogo, introducendo una nuova modalità per la fruizione del patrimonio, i cammini puntano inevitabilmente a proporre una rielaborazione del senso dell’*heritage*, a partire dalla costruzione di nuovi ed efficaci *storytelling*. L’editoria sta svolgendo da questo punto di vista un ruolo chiave (Gavinelli, Zanolin, 2021), producendo narrazioni convincenti per una crescente platea di fruitori, sempre più interessati a sperimentare forme di incontro e di interazione con le comunità e i valori patrimoniali locali (Rabbiosi, 2021a, 2021b; Mariotti *et al.*, 2015). Tradizionalmente, il patrimonio culturale italiano è stato rappresentato come un insieme di grandi poli attrattori e di eccezionali manifestazioni artistiche. Negli ultimi decenni, tuttavia, i medesimi valori sono stati riconosciuti anche in una molteplicità di centri di dimensioni minori, attestanti la distribuzione capillare sul territorio dei beni culturali. Si è quindi

2. Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, p. 111. Fonte: [www.italiadomani.gov.it](http://www.italiadomani.gov.it).

3. Fonte: [www.ministeroturismo.gov.it](http://www.ministeroturismo.gov.it).

ampliato lo spettro del patrimonio coinvolto nelle dinamiche turistiche. In questo processo, il “turismo dei cammini” introduce una novità interessante passando da una concezione “puntuale” a una “lineare” del patrimonio e quindi introducendo un nuovo discorso metaforico, fondato sul tema della linea (Ingold, 2016). Questo concetto esprime non solo la coesione materiale tra una serie di punti tra loro in condizione di prossimità, ma acquista anche fondamentali significati di carattere culturale, sociale e territoriale. A partire da ciò, possiamo individuare pertanto nella linea una metafora utile per descrivere l’idea del divenire costruttivo fondato sul lavoro dei soggetti e delle comunità che abitano il territorio. Il patrimonio culturale italiano assume in questa prospettiva un valore più ampio, trascendendo i limiti delle singole eccellenze puntuali e configurandosi come potenziale motore di processi di coesione sociale e territoriale (Cerutti *et al.*, 2021).

Deriva da tutto questo il terzo pilastro teorico di questa ricerca. I cammini paiono infatti configurarsi non solo come motori dello sviluppo turistico, ma come pratiche che favoriscono lo sviluppo locale, la coesione tra gli attori e tra essi e i sistemi ecologici, rappresentando opportunità potenziali soprattutto per le numerose regioni marginali della penisola italiana (Pileri, Moscarelli, 2021). Negli ultimi anni il tema della marginalità sta acquisendo una crescente importanza, favorendo il superamento della tradizionale concezione gerarchica del rapporto tra centri e periferie. Un vasto insieme di ricerche interdisciplinari (Cerosimo, Donzelli, 2020) sta invece mettendo in evidenza la necessità di allargare l’orizzonte, proponendo una nuova visione d’insieme dell’Italia, volta a superare “la metrofilia dominante [che] oscura la varietà, espunge dalle mappe mentali e geografiche le discordanze, marginalizza il ‘resto’, lo squalifica come ‘scarto’. Eppure, l’Italia del ‘resto’, dimenticata, marginalizzata, è tutt’altro che residuale” (ivi, pp. XI-XII). Il “turismo dei cammini” si configura pertanto quale occasione per studiare i processi di rielaborazione dei significati attribuiti agli spazi marginali e periferici, e quale opportunità per superare la tradizionale concezione che li considera spazi residuali e statici (Molinari, 2021).

### **3. Un caso di studio: il Cammino di San Benedetto**

La ricerca si basa principalmente su una serie di interviste condotte tra gli operatori turistici di otto località interessate dal passaggio del cammino: Norcia, Cascia, Leonessa, Orvinio, Mandela, Subiaco, Arpino e Cassino<sup>4</sup>.

4. In totale sono state svolte nove interviste in profondità (comprendendone anche una con l’ideatore del cammino, nonché presidente dell’associazione Amici del Cammino di San Benedetto e autore della guida). Le interviste sono state realizzate seguendo la metodologia della “responsive interviewing” (Rubin, Rubin, 2012), che prevede una colla-

Nella scelta delle località si è tenuto conto: (i) della suddivisione amministrativa delle tappe del cammino, che interessa due Regioni (Umbria e Lazio) e quattro Province (Perugia, Rieti, Roma e Frosinone); (ii) della presenza o assenza di un settore turistico già sviluppato relativo ad attrattori non legati al cammino (per esempio il santuario di Santa Rita a Cascia, quello del Sacro Speco a Subiaco e l'abbazia di Montecassino). Nella scelta degli intervistati, si è tenuto conto: (i) della tipologia di ricettività (alberghi di consolidata attività o affittacamere/B&B di recente inaugurazione); (ii) dell'adesione o meno dei titolari delle attività coinvolte all'associazione "Amici del Cammino di San Benedetto", che ha diverse finalità, tra le quali la tutela e la promozione del percorso nelle sue varie componenti e l'assistenza ai camminatori.

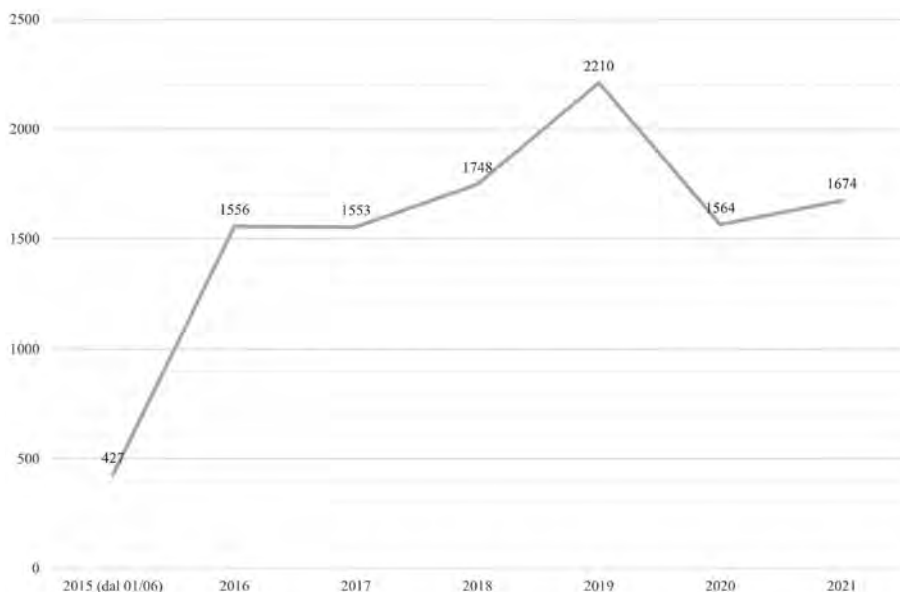
Gli operatori turistici intervistati sono complessivamente soddisfatti delle ricadute generate dal cammino, non solo di quelle economiche ma anche delle modalità con cui i camminatori si relazionano con i territori e le relative eredità culturali; la tipologia turistica stessa del cammino sembra infatti promuovere un rapporto tra operatore e cliente che va oltre la transazione economica: gli intervistati stessi confermano di aver instaurato rapporti di amicizia con i camminatori che si prolungano oltre l'esperienza del cammino.

Una rilevazione definitiva delle presenze lungo il cammino è pressoché impossibile. Per ovviare a questo problema, ma avere comunque una misurazione quantitativa dei flussi, in fig. 1 è mostrato in serie temporale il numero annuale di "credenziali" rilasciate<sup>5</sup>. Si tratta evidentemente di una variabile *proxy* che non tiene conto di chi ha preferito intraprendere il cammino senza riconoscimento o del fatto che i gruppi numerosi sono soliti richiedere una sola credenziale per l'intera comitiva. A questo proposito, si segnala comunque che, nella percezione degli intervistati, il numero di camminatori è più alto rispetto alle credenziali erogate (pari a più del doppio, secondo alcuni operatori). Con riferimento ai dati relativi al 2020 e al 2021 occorre inoltre considerare che le restrizioni alla mobilità interna e dall'estero hanno pesantemente influito sui flussi.

Il *range* di età maggiormente diffuso tra i camminatori che affrontano il cammino di San Benedetto è quello degli *over* 60, seguito dall'intervallo 40-60; tra i giovani sono diffuse le esperienze di gruppo, sottoforma soprattutto

borazione con gli intervistati nell'elaborazione degli aspetti da indagare; tale metodologia prevede che un elenco di domande sia prestabilito solo in parte, in modo da poter modellare le domande finali sulla base delle risposte ricevute durante la conversazione. Tali interviste possono ritenersi esaustive per gli obiettivi dell'analisi esplorativa qui sinteticamente presentata.

5. La "credenziale" rappresenta una prassi consolidata in molti cammini sulla falsariga del Cammino di Santiago de Compostela. Si tratta di un documento che, attraverso un timbro da apporre sulla *Charta Peregrini*, attesta il compimento delle diverse tappe del percorso e, tra le altre cose, facilita e favorisce l'accesso alle strutture preposte all'accoglienza.



*Fig. 1 - Numero di credenziali inviate ai camminatori dall'Associazione Amici del Cammino di San Benedetto, per gentile concessione di Simone Frignani (Fonte: elaborazione degli autori)*

di scoutismo o gruppi parrocchiali. Nella percezione degli albergatori, la vocazione religiosa del percorso non è tuttavia l'attrattore preponderante, come ipotizzato nel par. 2. La provenienza dei camminatori, nei primi anni prevalentemente dalle regioni del Nord-Ovest dell'Italia, si è recentemente allargata all'intero Paese (pur mantenendo una prevalenza dal settentrione) e all'estero, per lo più dall'Europa centro-occidentale e dai paesi scandinavi, ma anche dalle Americhe e dall'Oceania.

Tra i risultati generali emersi dalle interviste, in merito all'impatto sul territorio del cammino, gli operatori hanno fatto riferimento in particolare: alla sua configurazione come opportunità per la "rigenerazione" del territorio e a un cambiamento nelle modalità di approccio all'*heritage*. Si tratta di temi percepiti da tutti gli intervistati anche se in modo meno marcato tra gli operatori di Cascia e Subiaco, per la presenza di un settore turistico già affermato in queste località.

Un altro tema rilevante emerso dalle interviste riguarda la potenza e l'importanza dell'editoria sui cammini, capace di generare un impatto a livello locale, almeno per tre motivi<sup>6</sup>. L'arrivo del turismo in località che in

6. Il Cammino di San Benedetto è stato infatti costruito attraverso la scrittura di una guida pubblicata dall'editore Terre di Mezzo.



precedenza non erano interessate dal fenomeno, infatti: (i) ha spinto alcuni amministratori locali o comunità a riqualificare siti d'interesse monumentale o culturale attraversati dal cammino, come nel caso degli eremi benedettini nel comune di Vicovaro; (ii) ha stimolato alcuni esercizi commerciali a rivisitare la loro offerta in funzione dell'orario del giorno in cui la guida prevede che si attraversi una determinata località, come accaduto, per esempio, a Licenza, attraversata dalla tappa nove intorno ad ora di pranzo. In questo modo, alcune attività di piccola ristorazione hanno incrementato l'offerta di cibo da asporto in funzione dei camminatori; (iii) ha portato gli albergatori a fare richiesta di menzione nella guida<sup>7</sup>. L'arrivo del turismo ha inoltre attivato un meccanismo di ristrutturazione di alcune abitazioni abbandonate nei borghi attraversati dal cammino, che vengono ora affittate a donativo ai camminatori che ne fanno richiesta. Dai racconti degli attori intervistati, emerge come l'indotto economico non riguardi soltanto il settore degli alloggi e della ristorazione, ma anche altri settori quali, ad esempio, quello dell'enogastronomia, dell'abbigliamento sportivo e da *trekking*, del noleggio di pulmini per il trasporto bagagli, della fisioterapia e dei massaggi.

La ricerca si è posta anche l'obiettivo di verificare l'esistenza di una relazione lineare tra gli attori pubblici e privati coinvolti, capace anche di superare la frammentazione amministrativa (51 Comuni, 4 Province, 2 Regioni) lungo i 305 km di percorso. Un esperimento riuscito in tal senso è quello dell'associazione degli "Amici del Cammino di San Benedetto", nata nel 2014 con l'intento di individuare almeno un operatore turistico per tappa per fornire assistenza e informazioni ai camminatori. Tra le altre cose, i membri dell'associazione favoriscono un meccanismo di raccordo informale tra i territori coinvolti, promuovono attività di pulizia e sistemazione dei sentieri e della segnaletica, si fanno carico volontariamente di fronteggiare gli imprevisti. La manutenzione dei percorsi è interamente in capo all'associazione e ai volontari, coadiuvati dal Club Alpino Italiano di Rieti e dalla sezione di Leonessa per il tratto che attraversa i Monti Reatini, dove il cammino raggiunge l'altitudine massima di 1.510 m/slm. Gli operatori turistici che non fanno parte dell'associazione, invece, affermano di intrattenere legami con i soli colleghi delle località precedenti o successive alla loro, per finalità soprattutto organizzative o di assistenza ai camminatori nel trasporto dei bagagli. Quanto agli attori pubblici, gli enti comunali sono variamente sensibili al fenomeno: il loro coinvolgimento dipende infatti dalla sensibilità della singola amministrazione, che non sempre si dimostra in grado di essere interessata a cogliere le opportunità offerte dal Cammino, anche in virtù del reale coinvolgimento del suo territorio (alcuni comuni sono attraversati solo per brevi tratti lontani dai centri abitati).

7. Questo segna un cambiamento nella percezione delle opportunità economiche legate al Cammino in considerazione del fatto che, in un primo momento, era l'autore della guida a stabilire contatti con le strutture.

Trattandosi per lo più di comuni di dimensioni demografiche fortemente ridotte, le disponibilità finanziarie per attività connesse al Cammino sono spesso insufficienti, quindi anche in presenza di un interesse, difficilmente questo si traduce in un intervento istituzionale. La Regione Lazio ha mostrato attenzione, negli ultimi anni, approvando nel 2017 la Legge n. 2 per la realizzazione, manutenzione, gestione, promozione e valorizzazione della sua rete di cammini. Con la Delibera n. 547 del 2021, la Regione ha inoltre stabilito di destinare una somma al rifacimento della segnaletica. Tuttavia, le modalità di attuazione dell'intervento, che affidano l'installazione e l'affissione delle indicazioni al comune territorialmente competente in ogni tratto, suscita le lamentele di alcuni intervistati, che ipotizzano tempi lunghi ed evidenziano i potenziali rischi derivanti da una mancanza di coordinamento tra i diversi attori del territorio. A tutto questo si aggiunge il fatto che molti dei 48 Comuni laziali non dispongono di operai, mentre i 3 Comuni umbri del cammino non saranno interessati dal progetto; esiste pertanto un rischio dal punto di vista dell'uniformità degli interventi e della riconoscibilità del percorso da parte dei visitatori. Sono in particolare i tempi lunghi della burocrazia e i limiti della frammentazione amministrativa ad alimentare una gestione su base volontaria del percorso, come emerge dalle parole degli intervistati attivi nella manutenzione. Tale processo di attivazione dal basso è di importanza cruciale per il successo del Cammino. Un tentativo di mettere in rete le amministrazioni locali che lascia spazio per future indagini è legato alla stipula di un "Patto di Amicizia" tra i sindaci dei Comuni di Norcia, Subiaco e Cassino, nonché tra questi e il primo cittadino di Santiago de Compostela nel marzo 2022 per uno sviluppo locale accomunato dalla presenza dei cammini.

Un discorso a parte merita la porzione di percorso a nord del Monte Terminillo, a causa delle scosse di terremoto del 2016. In questi territori, l'evento sismico emerge nella percezione degli albergatori come una criticità nell'offerta turistica (per aver causato l'inagibilità di vari monumenti), ma anche come un'opportunità per riorientare l'offerta del territorio. Con riferimento a quest'ultimo aspetto, vale a titolo esemplificativo il racconto di un operatore di Norcia, che ha spiegato di aver deciso di dirigere la sua attività verso l'accoglienza dei camminatori solo in seguito al terremoto. Prima del 2016, infatti, la sua offerta era rivolta per lo più verso gruppi di scolaresche romane, in virtù di un accordo tra i due comuni che è venuto meno a causa dei danni riportati dalle strutture alberghiere.

#### **4. Conclusioni**

Pur nella sintesi con cui sono stati riportati i risultati della ricerca svolta, il presente contributo ha cercato di portare argomenti utili a sostegno della riflessione sul ruolo del "turismo dei cammini" in Italia. A partire da un'indagi-

ne esplorativa concentrata su un caso di studio, si è quindi cercato di proporre alcune linee interpretative efficaci e potenzialmente generalizzabili.

Discutendo i risultati della ricerca sulla base delle premesse teoriche riportate in principio, il Cammino di San Benedetto si presenta come esempio efficace di una proposta turistica innovativa, che trascende le iniziali prerogative religiose o escursionistiche (pur non rinnegandole), per allargarsi a un orizzonte culturale di più ampio respiro. Non si configura infatti come un itinerario che unisce alcuni centri attrattori eccellenti e con un turismo già consolidato, al contrario distribuisce in senso lineare su tutto il territorio il potere di attrazione di questi centri e li trascende. Riconfigura così il sistema dell'offerta turistica locale, creando un vasto insieme che comprende il ruolo delle comunità locali e del paesaggio, oltre naturalmente ai numerosi valori artistici distribuiti in modo capillare sul territorio.

Il Cammino di San Benedetto si configura quindi come un'opportunità per la ridefinizione dei valori dell'*heritage*, allontanandosi dalla tradizionale concezione legata alle eccellenze straordinarie del territorio per comprendere anche una serie di valori ordinari, ma non meno rilevanti dal punto di vista del turista interessato a vivere esperienze di immersione nella dimensione locale. Nel fare tutto questo, esso si presenta come uno straordinario strumento metaforico, in grado di generare una narrazione sintetica ed efficace di tutto il territorio. Gli operatori si presentano sempre più come protagonisti di un processo "lineare" di autorappresentazione che viene riconosciuto dai camminatori. Questi ultimi si identificano infatti nel compimento del cammino nel suo insieme, più che nel raggiungimento delle singole tappe. I timbri sulla *Charta Peregrini* non sembrano quindi essere solo attestazioni del raggiungimento di obiettivi particolari, quanto piuttosto parti di un discorso complessivo, che è il vero obiettivo dell'esperienza turistica.

Il Cammino di San Benedetto si presenta pertanto come un'opportunità anche per lo sviluppo locale, non solo in termini economici, quanto piuttosto in una concezione territoriale di ampio respiro, che dipende dalla capacità di creare sinergie, scambi e interazioni costruttive. A partire dal Cammino, l'intero territorio conosce pertanto una nuova vitalità, uscendo dall'anonimato e dalla marginalità in cui era stato relegato: cambia il punto di vista derivato dalla rappresentazione esterna, ma probabilmente anche quello degli attori locali, messi a dura prova negli ultimi anni dai processi di spopolamento e dagli eventi sismici.

L'esperienza del Cammino di San Benedetto si configura in definitiva come un'opportunità per territori ritenuti minori, che invece negli ultimi anni si stanno rivelando in grado di elaborare strategie creative ed efficaci per proporsi come protagonisti di nuove dinamiche territoriali dell'Italia contemporanea.

## Riferimenti bibliografici

- Borghi R., Celata F., a cura di (2009), *Turismo critico. Immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Unicopli, Milano.
- Cerosimo D., Donzelli C., a cura di (2020), *Manifesto per riabitare l'Italia*, Donzelli, Roma.
- Cerutti S., Cottini A., Menzardi P. (2021), *Heritography. Per una geografia del patrimonio culturale vissuto e rappresentato*, Aracne, Roma.
- Cusimano G., a cura di (2006), *Luoghi e turismo culturale*, Pàtron, Bologna.
- Dickinson J., Lumsdon L. (2010), *Slow travel and tourism*, Routledge, London.
- Ercole E. (2019), *Turismo rurale. Sviluppo locale, sostenibilità, autenticità, emozioni*, FrancoAngeli, Milano.
- Fennel D.A. (2020), *Ecotourism*, Routledge, London.
- Gavinelli D., Zanolin G. (2021), "L'editoria italiana e i cammini: un'opportunità per lo sviluppo locale", in Marengo M., Bernardini E., a cura di, *I territori locali. Fra valorizzazione endogena e fruizione turistica sostenibile*, Gup, Genova, pp. 71-82.
- Giuntarelli P. (2021), *Turismo sportivo. Teoria e metodo*, Armando, Roma.
- Hall C.M., Ram Y., Shoval N., eds. (2017), *The Routledge International Handbook of Walking*, Routledge, London.
- Ingold T. (2016), *Lines: A Brief History*, Routledge, London.
- Lopez L. (2013), "How Long Does the Pilgrimage Tourism Experience to Santiago de Compostela Last?", *International Journal of Religious Tourism and Pilgrimage*, 1, 1: 1-14.
- Lopez L., Lois González R.C., Castro Fernández B.M. (2017), "Spiritual Tourism on the Way of Saint James The Current Situation", *Tourism Management Perspectives*, 24: 225-234.
- Mariotti A., Berti E., Denu P. (2015), *Gestion des itinéraires culturels. De la théorie a la pratique*, Council of Europe Publishing, Strasbourg.
- Molinari P. (2021), "Le periferie urbane europee in una prospettiva geografica: definizioni, narrazioni, politiche", in Molinari P., a cura di, *Periferie europee. Istituzioni sociali, politiche, luoghi*, FrancoAngeli, Milano, pp. 9-21.
- Pileri P., Moscarelli R. (2021), "From Slow Tourism to Slow Travel: An Idea for Marginal Regions", in Pileri P., Moscarelli R., eds., *Cycling & Walking for Regional Development: How Slowness Regenerates Marginal Areas*, Springer, Cham, pp. 3-16.
- Rabbiosi C. (2021a), "Performing a Walking Holiday. Routing, Immersing and Codwelling", *Tourist Studies*, 21, 3: 367-386.
- Rabbiosi C. (2021b), "Vacanze in cammino, Performance dei luoghi: Una proposta concettuale", in Iacoli G., Papotti D., Peterle G., Quaquarelli L., a cura di, *Culture della mobilità, immaginazioni, rotture, riappropriazioni del movimento*, Franco Cesati, Firenze, pp. 249-262.
- Rubin H.J., Rubin I.S. (2012), *Qualitative interviewing: the art of hearing data*, Sage, Los Angeles.